

IL TUO PANE, SIGNORE, SOSTIENE I POVERI E I DEBOLI IN CAMMINO

Gesù, Pane vivo, disceso dal cielo, deve essere mangiato per non morire. Contrariamente al cibo che è assimilato dal corpo, questo è Corpo che ci assimila a Sé per farci vivere la Sua stessa *'Vita eterna'*. Se il cibo, *nella prima Lettura*, permette al Profeta, demoralizzato e depresso, di riprendere il cammino e giungere al monte di Dio, questo Pane, che discende dal cielo, ci fa camminare nella comunione e nella carità (*seconda Lettura*), fino a farci partecipi della Sua stessa vita, quella eterna. Gesù *si autorivela e si presenta* Pane che dà vita vera ed eterna: dobbiamo fidarci di Lui e credere che è il Figlio, inviato dal Padre (*Vangelo*). Elia, nel deserto, è invitato a mangiare il pane senza il quale non avrebbe mai potuto compiere il lungo cammino che gli stava davanti (*prima Lettura*). Penserà il Signore a provvedere il Suo pane per sostenere i poveri, i deboli e gli umili in cammino (*Salmo 33*). Solo il Pane che viene dal cielo, dal Padre, può *farci imitatori* di Dio per camminare nella carità. La crisi della fede non risparmia, neppure, il grande profeta Elia, che appare come schiacciato da un senso di fallimento ed è impaurito dai persecutori. Un uomo solo, ormai, in fuga disperata e allo stremo delle forze, minacciato a morte, com'è, dalla regina Gezabele. Il suo coricarsi sotto il ginepro solitario e l'invocare la morte, come unica via di uscita, dice tutto della drammaticità del momento che attraversa e vive! Eppure, la fede non è scomparsa dal suo cuore: come ogni vero credente, egli *si lamenta*, anche accoratamente, ma lo fa sempre davanti a Dio e, così, non incappa nella mormorazione, il grave peccato di Israele nel deserto. Il messaggero del Signore lo sveglia con l'ordine di alzarsi, per mangiare e bere, il pasto del pellegrino, frugale e semplice, misterioso, per la sua origine, ed efficace per la forza che esso darà ad Elia per poter compiere il *'lungo cammino'*, verso il Monte della *Santa Alleanza*, dove incontrerà Dio *nella lieve brezza della sera!*



Oggi, *nella* Domenica del Pane Vivo, Pasqua Settimanale, **MEMORIA LITURGICA DI S. FRANCESCO DA PAOLA**
Cosa resterà di questa festa? La vera festa è *pasquale!* Consiste nello svestirci dell'uomo vecchio, per rivestirci di Cristo, Uomo Nuovo, e nel lasciarci ammaestrare da Dio, per camminare nella Sua carità. Questa 'nostra' festa *al Santo glorioso*, vuole e deve segnare l'inizio di una *conversione permanente* a vivere ed attuare *'Il Vangelo della Creazione'*, per ristabilire LE RELAZIONI fondamentali, strettamente connesse: la RELAZIONE con Dio, quella con il prossimo e quella con il creato. *Secondo la Bibbia*, queste tre RELAZIONI VITALI sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi. *Questa rottura* è il peccato! (Enciclica *'Laudato Si'* di Papa Francesco, *Sulla Cura Della Casa Comune Il Vangelo Della Creazione*, capitolo secondo, n 66). I Santi, *Francesco e Francesco*, ci accompagnino in questo cammino di comunione con Dio, con gli altri e con noi stessi, ma anche con tutte le creature e il creato, a noi affidato, nostra casa comune e ci aiutino, con la loro vita santa e povera, a camminare nella Carità, *nel modo che anche Cristo ci ha amato e ha dato Se stesso per noi.*

Prima Lettura 1 Re 19,4-8 **Alzati E Mangia, Perché È Troppo Lungo Per Te Il Cammino**

Elia (*Yhwh è Dio*) è uno strenuo difensore del *monoteismo* contro la divinità cananea di Baal, legata alla fecondità e alla pioggia. Dopo i tanti segni prodigiosi, che lo autenticano come vero profeta di Dio (1 Re 17), e la completa vittoria sul Carmelo contro i 450 sacerdoti di Baal, che furono eliminati, viene, ora, perseguitato a morte dalla regina Gezabele. La vittoria si trasforma in sconfitta mortale: deve fuggire e lasciare il monte e rifugiarsi nel deserto. È il momento della crisi più nera e della fuga dalle proprie responsabilità. Egli è deluso, scoraggiato, impaurito, terrorizzato, stanco di vivere e desideroso solo di morire. Cade in depressione spirituale, allontana il suo servo ('ragazzo' v 3b), perché vuole restare solo e vuole morire all'ombra di una solitaria ginestra. Crisi di un uomo debole e crisi di una vocazione spenta! Deluso, scoraggiato e amareggiato, si inoltra, da solo, nel deserto, vagando senza meta *'per una giornata di cammino'*, deciso a farla finita. Non sa dire altro che: *'ora basta, Signore, prendi la mia vita'* (v 4b). Il *coricarsi* e l'*addormentarsi* esprimono, comunque, *abbandono* e *fiducia* in Dio, al Quale egli si consegna. L'Angelo di Dio lo scuote, quasi accarezzandolo come una madre il suo bambino, per svegliarlo per dargli la colazione del mattino! *'Alzati e mangia!'* Alzati, risorgi al nuovo giorno, mangia il cibo del cielo per uscire dal tuo stato di indolenza e bevi la mia acqua per vincere i tuoi timori e paure! Mangia e bevi, nutriti di questo cibo e dissetati di questa bevanda che tu non hai né prodotto né comprato! Dio te le procura e te le offre per farti uscire da questa tua debolezza mortale e depressione spirituale. Elia mangia e si nutre, beve e si disseta, e di nuovo si corica e si addormenta. *Una seconda volta* interviene il messaggero: gli ricorda la vocazione ricevuta e la missione ancora da compiere. Egli viene richiamato e riconvocato, riconfermato nella sua missione: *alzati, mangia, perché è troppo lungo il cammino!* Per la seconda volta, i verbi imperativi: *alzati perché devi riprendere il cammino della missione, che lo ti ho assegnato, e mangia il cibo che ti offro dal cielo, perché il cammino che devi compiere è arduo, lungo e faticoso!* Solo con questo mio cibo e questa mia bevanda (la Mia grazia), riuscirai a compiere la missione, con fedeltà e libertà. Senza questo Cibo celeste e senza questa Parola il povero, debole, deluso, stanco, disorientato e confuso Elia si sarebbe lasciato morire. Il cibo offerto da Dio nutre, dona nuove



energie ed è *viatico* necessario e vitale, per iniziare il nuovo cammino e per affrontare e superare tutte le difficoltà e i pericoli della lunga strada, che deve percorrere per giungere alla meta, l'Oreb, il Monte Santo, dove potrà incontrare Dio, non nel vento, non nel terremoto e neanche nel fuoco, ma nel '*mormorio di una brezza leggera*' (v 12). Incontra Dio che gli affida un'altra missione: '*ungerai*' Hazaèl, come re di Aram (v 15), Ieu, come re di Israele e come profeta al tuo posto (v 16). Come fa '*una semplice, leggera e frugale focaccia*' e un *orcio d'acqua* a conferirgli tanta forza e vigore da fargli percorrere, per quaranta giorni e quaranta notti, il lungo e faticoso cammino? È il *nutrimento* di Dio che, proprio nella debolezza e pochezza dei mezzi, rivela e riafferma la Sua potenza e il Suo amore. L'intervento e il comando di Dio, però, non tolgono e non riducono affatto la fatica, le insidie e le difficoltà del cammino, ma gli dona la forza per giungere alla meta, il monte di Dio, ed attualizzare l'incontro con Lui ed accogliere la nuova missione.

Salmo 33 *Gustate E Vedete, Com'è Buono Il Signore*

Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato. Guardate a Lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce. Beato l'uomo che in Lui si rifugia.

L'orante salmista invita tutti a saper rendere grazie sempre a Dio, nei momenti belli come in quelli bui ed angosciati della vita. Chi si fida del Signore, infatti, non può arrossire né restare deluso, né illuso, perché Egli è buono e ci fa gustare la dolcezza della Sua misericordia, che è da sempre e dura per sempre. Il Salmo vuole farci rivivere la vicenda e la testimonianza d'Elia, il povero, il perseguitato, l'angosciato, che grida a Dio la sua disperazione mortale e che Egli lo ascolta e gli risponde, svegliandolo, ordinandogli di alzarsi e di nutrirsi del pane del cammino. Lo tocca, attraverso il Suo Messaggero, come una carezza e, per due volte, lo sveglia, gli offre il pane per il viaggio e l'acqua della nuova vita. Neanche Noi, però, siamo stati fatti per cercare una ginestra nel deserto, per coricarci, per addormentarci e per non svegliarci più! Dobbiamo, invece, nelle crisi, rifugiarci nel Signore che ci fa rialzare, ci fa mangiare il Suo cibo e ci rimette in cammino verso il Suo Santo Monte, per un nuovo incontro con Lui e una nuova missione da accogliere e da compiere.

Seconda Lettura Ef 4,30-5,2 *Fatevi Imitatori Di Dio Carità E Camminate Nella Carità, Come Cristo*

Dopo l'antitesi tra *l'uomo vecchio* e *l'uomo nuovo*, l'Apostolo continua ad esortare e mettere in guardia i cristiani a non essere di ostacolo all'opera santificatrice dello Spirito Santo nel costruire e consolidare i rapporti fraterni *al di dentro* della comunità. *Come i cristiani possono rattristare, ostacolare, danneggiare e rifiutare l'opera di santificazione iniziata dal giorno del Battesimo?* Quando rinnegano la propria identità di figli di Dio, ribellandosi allo Spirito e rompendo l'armonia, l'unità e la comunione, frantumando i rapporti di vera fraternità tra i membri della comunità, mediante e attraverso l'asprezza (*pikria*: durezza, rancore, astio, livore), lo sdegno (*thymòs*: irritazione, risentimento, rabbia, malignità), l'ira (*orghe*: collera, rabbia, indignazione), grida (*kraughe*: urla minacciose ed aggressive), ogni sorte di maldicenza (*blasphemia*: bestemmia e imprecazione, invettiva, insulto) e ogni *sorte di malignità* contro i fratelli. Al contrario, si risponde all'azione dello Spirito quando si è *benevoli* gli uni verso gli altri (*benevolenza reciproca che arricchisce fortifica la comunione e l'amicizia fraterna*), quando ci si comprende e ci si compatisce scambievolmente, quando ci si perdona vicendevolmente, come Dio ci ha perdonato in Cristo (v 32). Chiaro riferimento al Padre nostro (Mt 6,12). Anche Paolo, sta vivendo la sua vita di fede, nelle difficoltà e sofferenze di ogni tipo, ma, animato dalla misericordia di Dio e dal Suo perdono, ci invita a fare della nostra vita *un sacrificio di soave odore*, a farci imitatori di Dio per camminare nella Carità, come Cristo! Ci propone una 'lista' di vizi e di virtù, per insegnarci *cosa* comporti *lo svestirsi* dell'uomo vecchio *per rivestirsi* dell'uomo nuovo (Ef 4,17-29) e per non rattristare lo Spirito, che abita ogni battezzato. *In definitiva*, richiede al cristiano di *farsi imitatore* di Dio *come* Cristo! Solo coloro, dunque, che vivono di *questi sentimenti*, che furono di Cristo, '*diventano imitatori di Dio*' che è Amore e potranno camminare nella carità di Cristo, il Quale ci ha amato, fino a dare Se stesso per noi e per la nostra redenzione, offrendosi a Dio Padre '*in sacrificio di soave odore*' (5,1-2). Viviamo e camminiamo, allora, nella carità *come* Cristo!



Vangelo Gv 6,41-51 *Io Sono Il Pane Della Vita. In Verità, Io Vi Dico: Chi Crede Ha La Vita Eterna*

Io Sono il Pane di Vita! Io Comunico Vita. Io Sono La Vita! Per questa solenne *auto-rivelazione*, i Giudei mormoravano contro Gesù, come i loro padri nel deserto contro Dio! *Mormorare*, in greco, indica il *tubare* dei colombi e delle tortore, con i loro versi rochi e i rigurgiti cupi e gutturali (*gongyzei*), mentre in ebraico (*lun*) è sinonimo di *latrare* dei cani, *ringhiosi* e *rabbiosi*! Nella lettura di oggi e traduzione teologica, *mormorare* dice ribellione, accusa, incolpare Dio che viene messo sotto processo! *I Giudei si misero a mormorare* contro Gesù, dichiaratosi '*il Pane disceso dal cielo*'! Per giustificare la loro incredulità, accampano le motivazioni della Sua *umile origine* da una famiglia qualunque che conoscono bene: *è solo il figlio del falegname Giuseppe*, è uno di noi, non può essere '*disceso dal cielo*'. Anche Luca (4,21-22), presenta l'incontro con i compaesani nella Sinagoga, dove Gesù si rivela e si presenta come il compimento delle Scritture. Nessuno degli uditori seppe andare *oltre* il momentaneo e passeggero *stupore*, continuandosi a domandare, con ironica retorica: '*non è il Figlio di Giuseppe?*' (v 22). La Sua umanità, di origine povera ed umile, impedisce ai Giudei di credere in Lui come i Farisei

nel segno del cieco nato (Gv 9,24.29). Replica Gesù, volendoli istruire, riaffermando la comunione intima e costante con il Padre che Lo ha mandato a rivelare il Suo volto. Egli istruisce e forma tutti i Suoi figli, che imparano con docilità, quali figli obbedienti ed alunni diligenti. Solo chi Lo ascolta, come figlio e alunno, disposto ad imparare da Lui, può venire a Me, che vengo da Lui e posso rivelarveLo, in quanto sono una cosa sola con il Padre mio che mi ha fatto discendere dal cielo per voi, quale *'Pane vivo perché chi ne mangia non muoia'*. Nessuno può venire a Me *se non l'attira e se non lo 'ammaestra'* il Padre! Nessuno può conoscere il Padre se non *da* Colui che viene da Dio e ha visto il Padre: *Io sono l'unico Rivelatore del Padre*. Solo chi crede in Me, ha la vita eterna perché *Io sono il Pane della Vita! Noi tutti, ammaestrati da Dio: 'teodidatti'* (v 45). Il cristiano, infatti, non è 'autodidatta', ma "teodidatta". *"Tutti saranno ammaestrati da Dio"*, perciò, *'impareranno'* dal Signore e *saranno docili* al Suo insegnamento e diventeranno Suoi discepoli. **Il cristiano è alunno a vita!** Per gustare in pienezza il dono del Pane della vita è necessario lasciarsi *attrarre, ammaestrare e guidare* da Dio! (v 43). Nessuno di noi può *improvvisarsi autodidatta* nella fede! Tutti dobbiamo essere ammaestrati e istruiti da Dio, per mezzo di Gesù Cristo, Figlio Suo, Pane vivo, e del Suo Santo Spirito di Sapienza e Verità. *Come facciamo a sapere se ci siamo lasciati istruire da Dio?* Se andiamo da Cristo, se aderiamo alla Sua rivelazione, se crediamo in Lui, Pane della vita disceso dal cielo e se mangiamo la Sua carne donata per la vita del mondo. Se ci lasciamo attirare dalla Sua persona, che sola può rivelarci il Padre e può donarci la Vita eterna. Solo chi si lascia *attrarre* dal Padre e crede in Lui, che è stato mandato, sarà risuscitato ed ha la Vita eterna. Gesù Pane e Carne: Mangiare e nutrirsi è *credere, è lasciarsi metabolizzare - assimilare* dalla Sua persona.

La Fede non è una 'cosa', ma è Relazione retta e intima con Dio! È *dono gratuito*, offerto a tutti i Suoi figli e a tutte le creature. A ciascuno di noi *l'ardua responsabilità* nell'accoglierlo o nel rifiutarlo. La fede è dono gratuito che Dio Padre offre a tutti i Suoi figli, i quali, però, non possono restare passivi. La fede, infatti, non è un *pacco-regalo* di un anonimo qualsiasi. Non una *'cosa'* da ricevere e da *'avere'*. La Fede è Relazione personale con Dio, Padre di tutti, che la offre a tutti, senza, però, imporla o obbligare alcuno ad accoglierla. La Fede - Relazione non è solo Dono, ma anche nostra responsabilità! Allora, se fosse solo dono di Dio, infatti, *'l'avrebbero'* tutti, perché *Dio non fa preferenze di persone*, ama tutti i Suoi figli e offre a tutti il Suo amore paterno e ad ogni creatura offre la Sua cura come Creatore. Credere, dunque, è accogliere il dono ed è voler entrare in relazione con Dio, ascoltandoLo e obbedendoLo. Egli ,però, *non si impone e non ci costringe*: restiamo tremendamente liberi di scegliere se vogliamo costruire la nostra esistenza sulla *'roccia della Sua Parola e del Suo amore'* o costruirla sulle *sabbie mobili del nostro egocentrismo* ed egoismo, relativismo e soggettivismo. Dunque, la Fede non è una *'cosa da avere'* (quante volte sentiamo dire: *'io ho fede'*), ma è *'Dono gratuito e preveniente di Dio'* che offre ed invita ad entrare *in relazione* con Lui. **Non si impone e non obbliga**, si propone, come l'amore e l'amicizia. Questo *Dono-Relazione*, offerto continuamente da Dio, richiede sempre la risposta libera ed accogliente da parte di ogni uomo che, affascinato ed attirato da tanto amore preveniente, *si fida, si affida e si lascia prendere* dal fascino e dalla bellezza di questo Dono e vi corrisponde accogliendo e seguendo il *Figlio, la Via, la Verità e la Vita*. Tutto questo ci fa comprendere il senso pieno dell'affermazione di Gesù: *'Nessuno può venire a Me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato'* (v 44)! **Tutto è dono!** La vita che non abbiamo scelto, la fede che ci viene offerta, la salvezza che ci è donata! Ora, tocca a noi decidere se scegliere di accogliere questi doni di relazione e comunione con Chi ce li ha donati e continua ad offrirceli, e vivere secondo la Sua Parola e il Suo volere o rifiutarli. A Dio, ahimè, *'si può resistere'*, si può dire *'no'*, anche dopo avergli detto *'sì'*! Lo stesso Elia poteva non alzarsi e non mangiare! Ha dovuto decidere, se vivere o morire, se riprendere il cammino o restare sotto la ginestra a perire denutrito e disidratato! Come i Giudei, di fronte al dono del Pane vivo della Persona di Gesù, sono liberi e decidono di rifiutarLo, non si lasciano convincere e attirare, affascinare e prendere. Rifiutano il dono e Gli impediscono di compiere tra loro altri segni. È un dono di amore e di misericordia la fede, che può realizzarsi nella dolce relazione *con Dio nel Figlio per lo Spirito Santo!* Necessita, però, sempre dell'accoglienza libera da parte nostra! Come la risposta che dobbiamo dare di fronte al dono della vita ricevuto, perché nessuno di noi ha scelto di nascere, nessuno si è scelto i genitori e la famiglia, e come la risposta quotidiana che dobbiamo rendere di fronte al dono del Battesimo! **In una parola**, con le parole di S. Agostino: **'Dio che ti ha creato senza di te, non può salvarti senza di te'**! È questione di scelta libera e responsabile: accogliere e rispondere al dono e vivere, o, rifiutare e respingere il dono e morire!



L'EUCARISTIA, CULMINE E FONTE DELLA VITA CRISTIANA E DELLA VITA DI FEDE

Pasqua *quotidiana e settimanale*, senza la quale il cristiano non può vivere, dona Parola e Pane di vita: **Alzati e Mangia!** Lasciati fortificare dal Pane vivo, nella tua debolezza e fragilità, e lasciati indicare e guidare dalla Parola per la giusta strada del lungo e rischioso cammino della fede e della vita. Permettere a Dio di convertirci dall'immagine sbagliata che ci siamo costruiti di Lui, del Figlio, del Suo Spirito, della Chiesa, dei Sacramenti, dei Santi. Ciò sarà possibile solo se ascoltiamo ed eseguiamo la Sua Parola di vita. **Lasciarsi assimilare da questo Pane vivo** per vivere e farci imitatori di Dio. Si imita Dio, se si *imita* il Figlio, fatto uomo e servo obbediente, fino alla morte, **Servo e Pastore, Sacerdote, Agnello, Altare e Sacrificio** soave, Parola di vita e Pane che ci nutre di vita eterna. **Alzati, mangia e cammina verso il Mio Monte Santo**. Su, mangia di questo Pane, dato per amore, e cammina nella carità, come imitatore di Dio - Carità.

Noi, Come FRANCESCO, Chiamati A Camminare Nella Carità E A Farci Imitatori di Dio

La Chiesa 'festeggia' i 'suoi' Santi nella verità, solo quando purifica se stessa e si lascia santificare dal suo Signore, quando consegue, nella fedeltà quotidiana, la chiamata universale alla santità, quando fa esperienza viva della vera festa che, per l'uomo, comincia quando ascolta Dio, quando ritorna a Lui con tutto il cuore e quando compie la Sua volontà. È solo questa la vera festa pasquale che il cristiano celebra nel tempo della storia, incoraggiato dagli esempi evangelici dei santi che Dio gli dona come modelli da imitare, amici e compagni di viaggio verso la santità. **Nucleo centrale del Novenario (31 luglio - 08 agosto 2015):** Ascolto della Parola, fonte e via efficace per la santità di ogni battezzato ed Esame di coscienza del nostro rapporto con Dio, con gli altri e con il creato; come aderiamo a Cristo Gesù e come custodiamo il creato e come ce ne prendiamo cura. *Itinerario spirituale:* la vera ed autentica *devozione* al Santo, deve farsi *imitazione* del Santo. Il vero devoto di Francesco, allora, deve farsi imitatore di Chi egli ha saputo imitare e seguire: Gesù Cristo. *Fonti:* la Parola liturgica del giorno e l'Enciclica Laudato Si' di Papa Francesco sulla cura della Casa comune: **Cosa fare per custodire il Creato e come prendersi cura della Casa Comune.** Nel Novenario, un cammino in nove tappe per convertire il cuore a Dio e ai Fratelli e al rispetto e cura del Creato, Nostra Casa Comune, e nella stessa 'Memoria Liturgica' del Santo dobbiamo, almeno, saper dare risposta, ancora una volta, a questa semplice e decisiva DOMANDA, già postaci, ma alla quale ancora non siamo riusciti a rispondere nella verità e nella pratica:



PERCHÉ QUESTA FESTA?

CHÈ RESTERÀ DI QUESTA 'NOSTRA' FESTA?

Visto e documentato che nulla, nella stragrande maggioranza dei cosiddetti 'devoti', è rimasto di quella dell'anno scorso, al di fuori di polemiche infondate, illazioni pretestuose, pretese di sapere di fede e di religione, senza mai un ascolto, una partecipazione all'Eucaristia domenicale, una sola prova di carità e di conversione. **Sono i cosiddetti 'AUTODITATTI'** della **fede** e della **religiosità**, costruite ad arte su proprie visioni distorte e a proprio compiacimento: è la fede 'fai da te'! Mentre, la vera FESTA CRISTIANA è solo PASQUALE, cioè, è lasciarsi convertire alla retta relazione con Dio, con i Fratelli e alla responsabile custodia del Creato. **MA NOI, DEVOTI CHE FESTEGGIAMO, COME SIAMO MESSI?** Inoltre, dobbiamo chiaramente precisare che la DOMENICA del Signore mai può essere occupata dalle 'nostre' cosiddette feste religiose! Così come lo sperpero e lo spreco, in nome della falsa religione, che tolgono pane e dignità ai Poveri, **È UN GRAVE PECCATO CONTRO DIO, I FRATELLI E IL CREATO.** Francesco ha tuonato e non si è fatto corrompere: **Sire, queste monete schizzano al cielo il sangue succhiato ai poveri! NON POSSO ACCETTARLE!** Lo sperpero, il consumismo, il commercio non fanno la festa! È sempre un atto di ingiustizia ed un grande peccato contro i Poveri, per i quali Francesco da Paola, ha speso tutta la sua vita, difendendoli sempre di fronte ai potenti. Perciò, se vogliamo, da veri 'devoti', essere Suoi *imitatori*, dobbiamo liberare la *celebrazione* della sua 'festa' da ogni ECCESSO consumistico e commerciale, fine a se stesso. La FESTA CRISTIANA, infatti, è solo Pasquale, ci fa rinascere, cioè, ci fa '*risorgere*', cambiare nella novità. L'autentica Festa Cristiana non può ridursi a stordimento o fanatismo religioso, che noi 'cristiani' sappiamo contestare sole nelle altre religioni, ma accogliamo, quale *assicurazione di vita eterna*, nei nostri riti ripetitivi, consumistici e pagani. La FESTA CRISTIANA è solo Pasquale! Dio e i Santi Suoi non si lasciano comprare da *queste nostre festuciole*, così evanescenti quanto consumistiche, mentre continuiamo a disertare regolarmente la Domenica e l'Eucaristia, senza le Quali non possiamo essere, né tanto meno dirci e proclamarci, come arditamente, ed altrettanto ipocritamente, osiamo definirci cristiani! *'Ho in obbrobrio le feste che voi celebrate: lo voglio conversione, misericordia e amore fraterno'*! Noi continuiamo ad offrirci, autocelebrandoci vuotamente, nelle fiere, giostre, riffe, incanti, sagre, bande, orchestre ed orchestre e fuochi assordanti e fatui! Questo modo di 'celebrare' la festa 'religiosa' risulta essere un **vero pugno nello stomaco agli affamati e sonoro schiaffo sulle facce già sfigurate dei Poveri!** Come evitare ed eliminare tutto ciò che può indurre in deviazioni e convinzioni ingannevoli? Non dobbiamo ridurre le nostre feste a 'sagre popolari' in '*panem et circenses*' dei furbi despoti romani! Non dobbiamo, allora, dare MESSAGGI INGANNEVOLI, DEVIANTI E DISEDUCATIVI, soprattutto alle GIOVANI GENERAZIONI che devono recuperare l'eterna giovinezza della Chiesa. La festa, autenticamente religiosa, infine, non deve essere monopolizzata, asservita, usata, gestita per i propri tornaconti; non può essere trasformata in baldorie, sprechi immotivati; non può essere ridotta a *rito sociale*, passerella per politica, per partiti, associazioni, commercio, propaganda, pubblicità. La VERA FESTA è ascoltare la Parola che ci ordina di alzarci e mangiare il Pane del cielo per rimettersi in cammino nella carità, è riscoprire la propria vocazione alla santità e seguirla nella Chiesa: **'SE LORO SÌ, PERCHÉ IO NO?'** (Si Hic Et Ille, Cur Non Ego? S. Agostino). La vera festa dell'uomo e del cristiano non deve essere confusa ingannevolmente e strumentalizzata occultamente, ridotta furbescamente ad un *rito sociale*, deviante e diseducante, soprattutto, nella Fede. Allora, la vera FESTA È CONVERSIONE: **"ANNITTATEVI A COSCIENZA"** per tornare a Dio! Ciò che Francesco soleva raccomandare ai suoi amati fraticelli, dovrà essere il frutto di questa nostra FESTA che si inizia quando si incomincia a **CONVERTIRE IL CUORE E LA MENTE A DIO E AI FRATELLI E AL RISPETTO E CUSTODIA DEL CREATO.**